

VISITARE I CARCERATI

- Questa opera di misericordia è una delle più difficili da praticare pur essendo estremamente necessaria. Ben sappiamo che il carcere non è un ambiente aperto e accessibile a chiunque e che le leggi e i regolamenti consentono visite esclusivamente a persone autorizzate e a volontari preparati; ma nella solitudine e, purtroppo, alle volte nel degrado di vita in cui vivono le persone che scontano una pena in carcere, far loro visita è come ridare una piccola luce di speranza per vedere un domani diverso seppure più o meno lontano o a volte lontanissimo. Forse l'aiuto maggiore può essere offerto al termine della pena: un aiuto fatto di vicinanza, di sostegno nel reinserimento lavorativo, nel recupero di relazioni più o meno compromesse. Più grave, in alcuni casi, è la situazione della famiglia. Il coniuge deve portare il peso della solitudine e dell'umiliazione e spesso deve affrontare seri problemi finanziari. I bambini, vittime innocenti, talvolta rischiano di veder segnata la loro fanciullezza e adolescenza dall'esperienza di essere essi stessi prigionieri di un carcere invisibile costituito dall'emarginazione e dall'indifferenza in cui sono costretti a vivere. La comunità cristiana può fare molto: educare tutti i suoi membri ad assumere atteggiamenti di accoglienza e di solidarietà che sono indispensabili basi dell'amore dovuto al prossimo. E non ultimo ricordiamo che, come preghiamo per tante intenzioni, così non dobbiamo mai dimenticare di pregare anche per i carcerati e per le loro famiglie.

Ripetiamo insieme:

Fammi conoscere Signore le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. (dal salmo 25)